

Il neo presidente chiama Berlusconi Palazzo Chigi: telefonata cordiale

Il colloquio dopo ore di gelo e contatti diplomatici

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO CONTINI

ATLANTA — Nel primo gruppo di telefonate che il neo eletto presidente ha fatto ai leader stranieri, tra mercoledì e giovedì, nessuna aveva il prefisso internazionale 0039. Questo fino alla tarda serata di ieri, quando Obama ha chiamato anche palazzo Chigi. Ovviamente lo staff di Berlusconi si affrettò a dire che «la telefonata è stata molto cordiale». Obama però aveva chiamato tutti i migliori alleati dell'America: aveva parlato con Angela Merkel, con Nicholas Sarkozy e con Gordon Brown; col primo ministro canadese Harper, e con quello australiano Rudd; aveva telefonato a Tzipi Livni, a Gerusalemme; poi aveva guardato a est, al giapponese Aso e al sudcoreano Lee, e infine a

sud, chiamando il messicano Calderon. Oltre ai vicini, e ai due Paesi che più di ogni altro devono all'America la tutela della propria sicurezza (Corea del Sud e Israele), nella lista dei contatti di Obama c'erano tutti i Paesi del G8. Con due eccezioni: la Russia di Medvedev, con cui i rapporti sono al momento tutt'altro che cordiali, tra gli strascichi del conflitto in Georgia e le nuove scaramucce sullo scudo missilistico nell'Europa dell'est; e l'Italia.

Per tutta la giornata di ieri, il mancato colloquio ha procurato parecchi mal di testa alla nostra diplomazia, che nel tentativo di limitare i danni ha cercato di contattare alcuni membri di primo piano del Congresso, soprattutto quelli che hanno legami più stretti con l'Italia, come la speaker della Camera

Nancy Pelosi. Finché l'ambasciatore Castellaneta non è intervenuto di persona, chiamando il nuovo capo di gabinetto di Obama, Rahm Emanuel, e rimettendo le cose a posto. Ma nessuno si nasconde che alcuni dei comportamenti di Berlusconi — la battuta sull'abbronzatura di Obama, ma anche la tempistica dell'ultima visita a George Bush, in piena campagna elettorale — rischino di compromettere gli sforzi dell'Italia di mantenere un posto

tra gli interlocutori di primo piano degli Stati Uniti. E dire che, sulle prime, il premier si era attenuto al più rigido protocollo: mercoledì, a risultato acquisito, aveva inviato a Obama un messaggio di felicitazioni (e altrettanto aveva fatto Giorgio Napolitano, dal Quirinale). Poi però, mentre il successore di Bush

cominciava a richiamare in giro per il mondo per ringraziare degli auguri e per cominciare a discutere degli appuntamenti futuri (con Sarkozy il colloquio è durato più di mezz'ora), è arrivata la battuta sulla colore della pelle, che qui in America è rimbalzata alla velocità della luce in tutte le redazioni di giornali e tv. E la telefonata verso l'Italia è scivolata in fondo alla lista.

Dallo staff di Obama nessuno ha commentato (solo un giornale satirico online, The Spoof, si è inventato una falsa replica: «Non ho niente contro Berlusconi, del resto ha la stessa età di John McCain»). Ma l'incidente non è passato inosservato. Tanto che il Los Angeles Times, ieri mattina, metteva la sortita di Berlusconi nel novero degli «omaggi sgraditi». Proprio accanto al messaggio del leader iraniano Ahmadinejad.

